

## COMITATO ACQUA DEL BACINO DEL RENO

Promotori:

- Gruppo Ricerca di "Percorsi di Pace" - Casalecchio di Reno
- Gruppo Ricerca - Vergato
- Gruppo ricerca - Marzabotto
- "Idee in movimento" - Porretta Terme
- "ATTAC" Gruppo Ambiente - Bologna
- Rete "Lilliput" - nodo di Bologna
- "Bilanci di Giustizia" - Bologna
- Social Forum Terre d'Acqua - area Comuni Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno, Crevalcore, Sala Bolognese, San Giovanni in Persiceto, Sant'Agata Bolognese
- Cooperativa "ex-aequo" commercio equo e solidale - Bologna

## TUTELA, USO RAZIONALE E SOLIDALE: "UNA POLITICA DELL'ACQUA"

Il documento: un tema e un percorso

*Come singoli gruppi ci occupiamo delle implicazioni politiche, sociali, economiche, ambientali e tecnologiche connesse all'acqua, ai suoi usi, alla sua gestione.*

*Riconoscerci nel concetto grande e profondo dell'acqua come bene comune dell'umanità, sostenuto del Contratto Mondiale dell'Acqua, ci spinge ad un lavoro comune:*

- *attraverso questo documento poniamo **alla popolazione** del bacino del Reno l'esigenza di confrontarsi su una politica dell'acqua, per la quale gli usi razionali e solidali siano il modo fondamentale per affrontare i problemi presenti e per dare sicurezza e prospettiva alle comunità del bacino;*
- *riteniamo che questo tema, i contenuti e l'approccio che sosteniamo, debbano essere posti fin da subito **nelle agende politiche degli Enti Locali**, che proprio in questi giorni stanno discutendo del settore (piano per la costituzione delle Agenzie per il governo e il controllo del servizio idrico, privatizzazione di Seabo e alleanze con le aziende della Romagna, progetti di opere per il sistema idrico bolognese);*
- *questo documento costituisce un **testo aperto** con cui intendiamo attivare un percorso di confronto con altri gruppi e associazioni del bacino del Reno al fine:*
  - a) di aumentare le conoscenze e le capacità critiche e di proposta;***
  - b) di diffondere** la discussione fra tutti i cittadini e le loro organizzazioni*
  - c) di sostenere** con forza la politica dell'acqua presso gli Enti locali e gli organismi incaricati del governo del sistema acqua (Agenzie, Autorità di Bacino, Aziende Regionali di Protezione Ambientale) o della gestione delle infrastrutture idriche (come le Aziende dei servizi pubblici e i Consorzi di Bonifica);*
- *attraverso tale percorso intendiamo costituire il **Comitato di bacino del Reno del Contratto Mondiale dell'Acqua.***

## Un SIGNIFICATO di VALORE per le RISORSE dell'UMANITA'

**TERRA, ARIA, ACQUA, CIBO, SALUTE** sono beni indispensabili per la sopravvivenza dell'umanità. Sono **RISORSE ESSENZIALI** e come tali un **DIRITTO INALIENABILE** per ogni essere umano.

Da ciò la necessità di determinarne la disponibilità e l'uso e l'incompatibilità con un mercato privo di regole.

## PERCHE' PARLIAMO di GLOBALIZZAZIONE a PARTIRE dall'ACQUA?

Perché il processo di **GLOBALIZZAZIONE** si esprime attraverso l'affermazione dei principi liberistici in economia, che nella nostra comunità occidentale vuole dire una **"DEREGULATION"** **INDISCRIMINATA** ed una **SELVAGGIA PRIVATIZZAZIONE** di quanto era nella disponibilità di pubbliche istituzioni.

E ciò avviene richiamando i cosiddetti "valori" della liberalizzazione economica, della sussidiarietà e della competitività fra pubblico e privato, fra singoli e gruppi sociali per aumentare il vantaggio economico, sacrificando solidarietà e giustizia sociale in favore dei particolarismi e secondo una logica del profitto basata sulle esigenze del mercato.

Questo processo ha espresso i suoi primi atti proprio nei settori dei pubblici servizi, dell'energia e dei trasporti e poi dell'acqua, ma via via si sta espandendo anche in quelli della Tutela dell'Ambiente, nella Scuola e nei Servizi sociali e sanitari.

Invece, in una prospettiva sia nazionale sia mondiale, riteniamo fondamentale che sia **GARANTITO L'ACCESSO ALL'ACQUA**, nella **QUANTITÀ** e **QUALITÀ NECESSARIE** alla **VITA** per tutti i membri delle comunità locali, **IN SOLIDARIETÀ** con le altre comunità e le generazioni future.

Solo con questo approccio si possono davvero affrontare le gravi situazioni di crisi, anche drammatiche, legate alla gestione dell'acqua nel mondo. **OGGI UN MILIARDO E 400 MILIONI DI ESSERI UMANI NON HANNO ACCESSO ALL'ACQUA POTABILE e fra una ventina d'anni potranno essere cresciuti a 3 miliardi.**

Tutto questo mentre i devastanti progetti di costruzione delle grandi dighe, in cui spesso sono coinvolti organismi, banche, ditte e tecnici "occidentali", sono stati attuati senza una valutazione preliminare delle alternative e hanno già dimostrato di produrre danni irreparabili, non risolvendo i problemi idrici, anzi aumentando i conflitti e l'affermazione di poteri forti legati al "possesso" dell'acqua. In Cina, in Turchia, in India si è attuato o si sta attuando l'allontanamento forzato delle popolazioni, lo stravolgimento degli ecosistemi a valle delle dighe, con aumento dell'inquinamento delle acque e crollo delle condizioni igienico sanitarie, diminuzione della biodiversità e modificazioni climatiche.

**Per quanto riguarda il GOVERNO e la GESTIONE del SISTEMA ACQUE ed in modo particolare per quelle ad uso alimentare riscontriamo, nel nostro TERRITORIO NAZIONALE e LOCALE, MOLTE CONTRADDIZIONI**

**INTERESSI ECONOMICI E POLITICHE AMBIENTALI:**

Disponiamo di un ampio insieme di norme comunitarie, nazionali e regionali, vi sono studi e relazioni sullo stato dell'ambiente, la Regione Emilia-Romagna ha preparato un'importante "Piano d'azione ambientale per un futuro sostenibile" ... eppure nei comportamenti reali, compresi quelli individuali, l'interesse ambientale non è per nulla considerato, quando non è piegato e modellato a piacimento. Spesso invece l'interesse economico è un imperativo. E allora si restringono e si ricoprono i fiumi. Allora l'acqua, tutta l'acqua che c'è, può essere consumata. Ma i fiumi stretti si riprendono il loro spazio, spesso con eventi catastrofici, e così per sostenere gli interessi di pochi si determina un danno economico e non solo per l'intera collettività.

---

**SCARSITÀ DELLA RISORSA ACQUA**

In Italia, come in altri paesi sviluppati economicamente, è diventato sempre più costoso accedere all'acqua dolce di buona qualità, e la sua distribuzione resta inadeguata e insufficiente in moltissime zone del territorio. Ci si dovrebbe dotare di reti duali (ovvero diverse per usi differenti: rete di acqua potabile per gli usi alimentari e civili, non potabile per usi industriali), di tecnologie di risparmio della risorsa, si dovrebbe migliorare la manutenzione delle reti idriche, procedere alla depurazione degli scarichi delle città (ricordiamo che Milano non ha ancora il depuratore delle acque).

---

**ACQUA FONTE DI VITA**

Continua ad essere predominante una distorta visione delle acque, intese come risorsa illimitata, rispetto alla quale gli unici problemi sono difendersi da un lato e facilitarne lo sfruttamento dall'altro. Non si tiene alcun conto della necessità di lasciare spazio ai fiumi, di risparmiare l'acqua, né di quella di restituirla pulita. Eppure è ormai evidente che le riserve non sono inesauribili e che stiamo dilapidando rapidamente le nostre fonti di vita.

---

Anche nel territorio del bacino del fiume Reno (cui appartiene quasi per intero la nostra Provincia) occorre fare una **LETTURA INTEGRATA DI VARI FENOMENI E CRITICITÀ**:

- **fenomeni di subsidenza**, in cui il suolo si comprime e si abbassa, a causa dei vuoti sottostanti lasciati dai prelievi da falda, mentre gli insediamenti urbani in costante aumento impermeabilizzano sempre più il suolo e impediscono l'infiltrazione dell'acqua nel terreno e quindi la ricarica delle falde; quindi una situazione di criticità pur a fronte di una positiva diminuzione complessiva del prelievo da falda perseguita dalle Amministrazioni a partire dagli anni '80.
- **diminuzione dei consumi idrici alimentari** (e non solo), mentre la Provincia di Bologna e la Regione Emilia-Romagna prevedono cali ulteriori.
- **progettazione da parte di Seabo** di una Condotta dal bacino di Suviana alla Centrale di Potabilizzazione di Sasso Marconi (il cosiddetto "tubone"), cui si oppone o si affianca la proposta, già avanzata in passato da ACoSeR (oggi Seabo), di costruire un nuovo bacino a Castrola;
- **situazione atmosferica nazionale e locale che presenta sempre più alternanza fra periodi di siccità prolungata ed eventi piovosi di estrema intensità con effetti spesso disastrosi**, probabili manifestazioni di mutamenti climatici globali; a ciò si risponde spesso con provvedimenti di emergenza e leggi dettate da allarmi contingenti e con una sostanziale indifferenza della pianificazione degli insediamenti rispetto alle condizioni ambientali;
- **stime ufficiali indicano che circa il 40% dell'acqua nel bacino del Reno è usato in agricoltura, e quindi è inserito nelle distorsioni del sistema agricolo** (eccedenze alimentari sostenute dalla politica europea, pochi tipi di prodotti coltivati in modo industriale con largo uso della chimica, eccetera); ma ancora non sono applicate le leggi (come il decreto legislativo n. 152 del 1999) che promuovono il risparmio idrico in agricoltura mediante la pianificazione degli usi, l'individuazione dei fabbisogni, il controllo dei prelievi da falda;
- **aumento delle perdite da parte delle reti degli acquedotti**; la Regione stima un aumento delle dispersioni e del non contabilizzato dal 24% del 1987, su un totale immesso in rete di 435 milioni di metri cubi, a circa il 28% del 1999, su un totale immesso in rete di 474 Milioni di metri cubi (*da Regione Emilia-Romagna "Analisi delle perdite in rete degli acquedotti in Emilia-Romagna"*);
- **gravi problemi d'inquinamento**, che si verificarono alcuni anni fa, in alcuni pozzi della zona est di Bologna; è dato sapere quale è ora la situazione? i livelli dei nitrati sono aumentati?

## **Sempre e solo SOLUZIONI PARZIALI**

**La gestione dell'acqua si basa su compromessi tra usi diversi e tra interessi specifici, quasi mai del tutto esplicitati. Non sempre i compromessi danno risultati equilibrati.**

**Non ci sono dati approfonditi, affidabili, facilmente disponibili per chiarire la disponibilità effettiva dell'acqua in natura, da dove si preleva, come si usa e chi la usa.** Ad esempio, per il nostro territorio, gli unici dati sono recuperabili nei documenti del *"Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale"* (Provincia di Bologna, 2001); sono dati importanti, ma si tratta pur sempre di stime generali e riferite al 1996. Qualche stima riferita al 2001 è presente in *"Analisi e prime proposte per un Programma Regionale di conservazione e risparmio della risorsa acqua"* (Regione Emilia-Romagna, Workshop "Conservazione e risparmio della risorsa acqua" 22 marzo 2002).

**Lo scenario complessivo rimane sempre in ombra**, mentre di volta in volta sono proposti all'attenzione dei cittadini e delle loro rappresentanze istituzionali, **problemi specifici** (esempio la subsidenza, e solo per l'aspetto del prelievo eccessivo non anche per quello della impermeabilizzazione) cui si risponde con **interventi singoli e parziali** (esempio il tubone).

Nell'attuale questione riguardante il **"tubone"** ed il **bacino di Castrola** si afferma che ci si trova di fronte ad un problema di carenza di risorse idriche strategiche.

Ma è strategia rispolverare vecchi progetti (Castrola) o ricorrere a provvedimenti basati su condizioni occasionali, quale per esempio la disponibilità di rilasci aggiuntivi dal bacino di Suviana?

Si tratta come sempre di un vizio di fondo: non si prende in esame la situazione in tutti i suoi aspetti.

Sarebbe più opportuno evitare confronti su singole e separate questioni e chiarire invece tutti gli obiettivi relativi all'acqua, che coinvolgono l'insieme degli insediamenti umani nel nostro territorio, le loro caratteristiche, le priorità e gli interessi da tutelare.

Nel territorio del bacino del Reno si stima un uso di 320 milioni di metri cubi di acqua l'anno, di cui circa 130 milioni per gli acquedotti; i principali problemi individuati dalle Amministrazioni sono la scarsa ricarica delle falde in alcune zone della pianura a nord-ovest e la mancanza di flussi d'acqua adeguati a garantire le condizioni di vita nei fiumi.

**Da ciò risulta evidente che non si può affrontare un singolo problema, ma bisogna prendere in considerazione tutta l'acqua presente nel bacino con l'insieme delle sue caratteristiche quantitative e qualitative, valutare lo stato di tutti i corpi idrici (sorgenti, falde, fiumi) e le loro relazioni ecologiche (le esigenze vitali di flora e fauna), discutere su come ci s'insedia e s'interviene sul territorio, che cosa e come si produce, che cosa e come si consuma.**

## **MANCA una POLITICA COMPLESSIVA per L'ACQUA**

In alcuni casi l'acqua è considerata ancora un bene senza alcun valore.

*Ad esempio la Regione stima che nel nostro bacino il settore industriale prelevi direttamente da falda 50 milioni di metri cubi d'acqua l'anno (ovvero non attraverso l'acquedotto). Una stima presunta e non sicura, e pertanto nessuno paga? è sufficiente il riscontro agli scarichi nel sistema fognario? (si tenga presente che il prelievo di acqua da falda per gli acquedotti è di circa 60 milioni di metri cubi l'anno).*

*Oppure il fatto che si continui ad usare acqua potabile (che è limitata e preziosa) per lavare strade e macchine o per processi industriali, riconsegnandola sporca all'ambiente.*

Nel frattempo si sta imponendo con forza il concetto dell'acqua come bene economico, da considerare come una normale merce oggetto di scambi, secondo le cosiddette regole del mercato da cui traggono origine i processi di liberalizzazione del mercato dell'acqua e di privatizzazione delle aziende. Anche le aziende dei servizi pubblici sono oggetto di processi di privatizzazione e fra alcuni anni sarà obbligatorio per gli Enti Locali affidare la gestione del servizio idrico mediante una gara di appalto fra ditte concorrenti.

I Comuni hanno storicamente affidato ad aziende di servizio (spesso pubbliche) il compito di fare la politica dell'acqua. In queste si sono concentrate conoscenze e competenze.

Con i processi in atto, basati sul concetto di acqua come bene economico, i **rischi reali** sono:

- 1. di privatizzare non solo il servizio idrico, ma anche**
  - **il controllo della disponibilità della risorsa acqua e dei corpi idrici,**
  - **tutto il patrimonio dei saperi collettivi e sociali** storicamente maturati nella gestione del sistema acqua;
- 2. di perdere qualsiasi reale capacità da parte degli enti pubblici eletti nel governo e nel controllo di queste risorse collettive;**
- 3. di rendere difficoltoso (e molto oneroso) un successivo eventuale intervento** pubblico di fronte a disservizi o veri e propri fallimenti da parte dei privati appaltatori;
- 4. di cancellare del tutto il processo solidale fra territori e comuni,** che portò alla costituzione delle Aziende Consortili all'inizio degli anni '80, sostituendolo con soluzioni che portano inevitabilmente a conflitti fra territori e gruppi ed al rischio che prevalgano solo gli interessi forti, indirizzati al vantaggio economico.

Ad esempio:

Si legge che Seabo si dovrebbe attrezzare per fare gli studi a supporto dell'attività della neonata Agenzia di Ambito Territoriale Ottimale. Ma non sarebbe meglio che fosse l'Agenzia a fare gli studi per indirizzare la politica industriale di Seabo o, un domani, di chi gestirà il servizio idrico nella provincia?

Come mai nessuna Autorità di bacino è riuscita a fare il piano stralcio per il bilancio idrico?

Inoltre, la privatizzazione dei servizi è già in atto da tempo con i processi di esternalizzazione di interi cicli produttivi o di specifiche attività (via appalto o cessione di ramo d'azienda); da ultimo il recente affidamento all'esterno del servizio di pronto intervento sulle condotte acqua in tutta la zona di pianura.

Oltre a ciò, da sempre sono i Consorzi di Bonifica che gestiscono le acque superficiali per la sistemazione idraulica e gli usi irrigui, il che spesso implica assecondare gli interessi dell'agricoltura industriale fortemente idroesigente.

**In sintesi non esiste un Piano complessivo delle Acque.**

## **L'ACQUA BENE COMUNE**

Dietro alla gestione dell'acqua ci sono grandi interessi collettivi e ambientali, così come ci sono interessi particolari e privati. Nel bacino del Reno, come in tutto il resto del mondo.

Ci riconosciamo nel progetto politico del **CONTRATTO MONDIALE DELL'ACQUA**:

- *garantire a centinaia di milioni di uomini, donne e bambini l'accesso all'acqua e ai servizi igienici primari, come diritto politico economico e sociale individuale e collettivo inalienabile, contro le logiche che fanno dell'acqua solo un bene economico, un prodotto, una merce;*
- *gestione solidale e sostenibile dell'acqua, come responsabilità individuale e collettiva nei confronti delle altre comunità e della popolazione mondiale, delle generazioni future e dell'ecosistema, sulla base del principio di condivisione, conservazione e protezione dell'acqua.*

E' il tema dell'**ACQUA COME BENE COMUNE DELL'UMANITÀ**.

A questo proposito, pur in un contesto completamente diverso e relativo alla regolazione del mercato dell'acqua, vale la pena di citare l'**ART. 1** della **LEGGE "GALLI"**, praticamente disatteso a vantaggio di altri articoli di puro interesse economico:

### **Art. 1. Tutela e uso delle risorse idriche**

1. *Tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorché non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa che è salvaguardata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà.*
2. *Qualsiasi uso delle acque è effettuato salvaguardando le aspettative ed i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale.*
3. *Gli usi delle acque sono indirizzati al risparmio e al rinnovo delle risorse per non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici.*
4. *Le acque termali, minerali e per uso geotermico sono disciplinate da leggi speciali.*

- **Le iniziative di risparmio idrico attivate negli ultimi anni, anche in modo pionieristico e sperimentale, indicano che l'acqua può e deve essere considerata una risorsa da gestire, non un bene economico da sfruttare e consumare.**
- **I fiumi e le sorgenti sono beni comuni.**
- **Il concetto idrografico del bacino assume per noi valenza sociale e culturale, viviamo in esso e grazie ad esso.**
- **Il bacino del Reno, pur così artificializzato, è il nostro ambito di intervento, anche per recuperare la consapevolezza della dipendenza dell'acqua, come individui e collettività.**

Oggi, in quanto cittadini organizzati in gruppi e associazioni, ci proponiamo come interlocutori sul tema dell'acqua: non per uno specifico e singolo problema, ma per assumere per intero il tema dell'acqua.

## Una POLITICA dell'ACQUA nel BACINO del RENO ...

- Siamo a pochi giorni della costituzione dell'Agenzia dell'Ambito Territoriale Ottimale (ATO), che sarà responsabile degli indirizzi del servizio idrico integrato (acqua potabile e depurazione).
- Da dieci anni è stata costituita l'Autorità di Bacino del Reno, che dovrebbe dare gli indirizzi per la tutela qualitativa e quantitativa delle acque.
- Le istituzioni stanno discutendo di Acqua o di Aziende, ma a quali processi di decisione possono accedere i cittadini e le loro espressioni organizzate?
- Ci sono progetti di ri-naturalizzazione del territorio, ma spesso sono secondari rispetto ad altre politiche (come quelle dei trasporti); e poi quali sono il coinvolgimento delle popolazioni e gli effetti reali di trasformazione delle caratteristiche dell'insediamento delle attività economiche ed urbanistiche nel territorio?

**Vi é uno spazio di intervento politico effettivo a livello di bacino del Reno, per fare della TUTELA DELLE ACQUE L'AMBITO DI UNA REALE PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA.**

### ... e una PIATTAFORMA di CONFRONTO

**Presentiamo ai soggetti istituzionali responsabili delle Acque nel bacino, gli Enti locali elettivi, che operano attraverso l'Agenzia di ATO e l'Autorità di Bacino, una piattaforma di confronto sulla questione della politica per l'acqua, incentrata sui seguenti elementi di metodo e di merito:**

- a) Disponibilità di dati pubblici su quantità e qualità dell'acqua e sugli usi specifici; ciò può essere fatto sulla base di norme e strumenti già presenti nel nostro ordinamento, in modo da attivare procedimenti pubblici sull'uso e la gestione delle acque, che permettano di rendere evidenti i reali interessi che vi sono coinvolti; in particolare occorre dare concretezza alle ipotesi di Comitati di consultazione presso ogni Agenzia di ATO.
- b) Potenziamento delle strutture territorialmente preposte a funzioni di indirizzo e controllo pubblico (Agenzia ATO, Autorità di bacino, ARPA, eccetera), con opportune competenze e conoscenze di tipo economico, tecnico e scientifico; tali strutture dovranno essere in grado di mantenere un elevato livello di collegamento e comunicazione con i cittadini del bacino e le loro rappresentanze ed organizzazioni.

- c) Contabilizzazione di tutti i prelievi di acqua nel bacino, a fianco di decisi interventi di riduzione del prelievo di falda e dell'uso di acque pregiate da parte dell'industria (ad esempio reti duali, interventi sui cicli produttivi, riciclo delle acque) e di riduzione degli usi agricoli (riduzione degli sprechi, modifica delle tecniche di irrigazione, ricorso a culture non idroesigenti e più adatte alle caratteristiche meteorologiche e ambientali della pianura bolognese).
- d) Completa trasparenza sui costi complessivi e modalità gestionali di trattamento dell'acqua e sulla formazione delle tariffe relativamente a tutti i soggetti preposti alla gestione delle acque (Aziende, Bonifiche, eccetera).
- e) Definizione di un Piano complessivo delle acque, capace di intervenire in modo unitario e completo sull'intero ciclo dell'acqua, per gli aspetti sia quantitativi sia qualitativi (dalla valutazione delle precipitazioni e delle disponibilità agli usi e alla restituzione nell'ambiente); questo costituisce uno strumento indispensabile per la politica degli Enti pubblici e per il confronto con le popolazioni.
- f) Definizione di una nuova fase del Governo dell'Acqua:
- non più finalizzato a prelevare e distribuire in base alle richieste (approccio che oggi determina una situazione di inerzia tecnica e gestionale);
  - fondato sulla gestione di una risorsa comune e limitata;
  - sostenuto da strumenti che traducano in lavoro, sapere, economia e tecnologie la tutela delle acque e dei corpi idrici, la solidarietà fra territori, il risparmio come strategia.
- g) Attuazione di Programmi di Difesa e di Rinaturalizzazione dei corpi idrici, anche come modalità principale per garantire la sicurezza idrogeologica del territorio. I progetti che assumono i corpi idrici come condizione ambientale per la vita nei territori devono diventare priorità d'intervento e di spesa all'interno delle politiche pubbliche, nell'ambito di un indirizzo generale che faccia dell'aumento della biodiversità e della riconversione dell'agricoltura l'asse portante delle politiche del territorio.
- h) Richiesta di un progetto di educazione pubblica al risparmio idrico (gestita dagli Enti locali: nei territori, nelle scuole, a partire da quelle dell'obbligo, e che investa anche i decisori con responsabilità pubbliche).

- i) Sostegno diretto e indiretto (assistenza alla progettazione o, ad esempio, riduzione dell'ICI) agli interventi strutturali finalizzati al risparmio idrico, come le modifiche impiantistiche negli appartamenti. In tale ambito di "modifica degli stili di vita", è fondamentale che prima di tutto gli Enti pubblici attuino sulle proprie strutture (uffici, scuole, centri sportivi, eccetera) interventi di tutela e risparmio della risorsa idrica, a partire dall'efficienza degli usi.
- j) Anche a fronte dei fallimenti che s'iniziano a riscontrare in Europa e negli Stati Uniti, occorre riconsiderare complessivamente i processi di liberalizzazione e privatizzazione per le aziende dei servizi (Seabo di Bologna e AMI di Imola, nel nostro bacino). Se da una parte i sistemi aziendali (organizzazione tecnica ed economica) devono evitare burocratizzazioni, dall'altra essi devono essere finalizzati alla valorizzazione dei territori e al sostegno delle politiche di risparmio e di solidarietà. Le aziende devono diventare strumenti della collettività, evitando il prevalere delle logiche finanziarie e della subalternità ad esse delle comunità locali, fenomeno che invece si sta delineando dietro i processi in atto su Seabo e aziende Romagnole, come in tutta Italia.  
E' il caso della legge Finanziaria 2002 che, attraverso vari meccanismi, consente una valorizzazione economica non alle Aziende che attuano un migliore rapporto con l'utente o che tutelano meglio la risorsa idrica, ma alle Aziende che hanno deciso di quotare le proprie azioni in borsa entro l'anno (proprio come nel caso di Seabo).  
Oppure pensiamo al ritorno in auge della nefasta idea di vendere quote azionarie di Seabo per finanziare progetti comunali, anziché investire all'interno dell'Azienda: in risparmio idrico, in miglioramento del servizio, in tutela della risorsa idrica.
- k) Pure il sistema dei Consorzi di bonifica è soggetto a profonde trasformazioni ed entro l'anno 2002 vi dovrebbe essere una nuova legge regionale per il settore. Riteniamo che gli Enti locali debbano informare le popolazioni e che la Regione avvii da subito un'ampia partecipazione dei cittadini, dei Comuni e delle organizzazioni della società alla definizione della riforma e degli indirizzi per i Consorzi.

**PROPRIO PER GARANTIRE TALI RISULTATI, NEL TERRITORIO DEL BACINO DEL RENO OCCORRE DARE PRIORITÀ AI PROGETTI DI GESTIONE DELLA RISORSA ANZICHÉ ALLE GRANDI OPERE.**

**DA QUI L'OPPORTUNITÀ DI UNA MORATORIA SU TUTTE LE OPERE IN DISCUSSIONE E L'AVVIO DI UN PROCESSO DI PUBBLICO DI CONFRONTO CHE DEFINISCA SOLUZIONI ANCHE NON STRUTTURALI, BASATE SUL MIGLIORAMENTO DI GESTIONE DEI CICLI D'USO DELL'ACQUA, IN TUTTI I SETTORI, E SULL'AFFERMAZIONE DI PROGETTI DI MANUTENZIONE E RISPARMIO.**

**PER INFORMAZIONI E ADESIONI:**

**telefono:** 339-8194930  
**e-mail:** acqua@iperbole.bologna.it

**PER SAPERNE DI PIÙ:**

Ministero dell'ambiente:	<a href="http://www.minambiente.it">www.minambiente.it</a>
Regione Emilia Romagna	<a href="http://www.regione.emilia-romagna.it">www.regione.emilia-romagna.it</a>
Provincia di Bologna	<a href="http://www.provinciabologna.it">www.provinciabologna.it</a>
Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (ANPA)	<a href="http://www.anpa.it">www.anpa.it</a>
ARPA – RER	<a href="http://www.arpa.emr.it">www.arpa.emr.it</a>
Federgasacqua	<a href="http://www.federgasacqua.it">www.federgasacqua.it</a>
Comitato Italiano per Il Contratto Mondiale dell'Acqua	<a href="http://www.contrattoacqua.it">www.contrattoacqua.it</a>
WWF	<a href="http://www.wwf.it">www.wwf.it</a>
ISTAT	<a href="http://www.istat.it">www.istat.it</a>
Legambiente	<a href="http://www.legambiente.it">www.legambiente.it</a>
Centro Internazionale per la civiltà dell'acqua	<a href="http://www.provinciavenezia.it">www.provinciavenezia.it</a>